

Nazismo, scuse della Germania per l'articolo anti-Napolitano

L'ambasciatore: errato l'attacco della Frankfurter

VINCENZO NIGRO

ROMA - Un articolo di un giornale indipendente, anche se il giornale è "pesante" come la Frankfurter Allgemeine Zeitung, di solito non è in grado di provocare quello che è successo ieri tra Italia e Germania. Ma se l'articolo critica rudemente il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, se lo fa sul tema del nazi-fascismo, e lo fa sostenendo che «in Italia la Seconda guerra mondiale non sembra essere terminata e questo vale anche per Giorgio Napolitano», allora è più chiaro cosa è accaduto.

Domenica nel suo commento sulla Faz Heinz-Joachim Fischer aveva preso di mira le parole di Napolitano ad El Alamein sulla «storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazi-fascista». Poi le aveva intrecciate con la sentenza della Cassazione che impone alla Germania un risarcimento ai parenti delle vittime della strage di Civitella, dove nel '44 vennero uccisi 203 civili. Fischer sosteneva che «in Italia contro la Germania si usa la clava dei crimini nazisti». Il mix di questi argomenti ha provocato una levata di scudi.

Ieri mattina è partito il ministro degli Esteri Franco Frattini: le parole della Faz sono «affermazioni gravi e irresponsabili, il Capo dello Stato ha espresso un pensiero che tutti gli italiani, senza eccezioni, condividono». Con Frattini i presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, che offrono la loro solidarietà a Napolitano, bollando come «ingiuste» le parole della Faz.

Dopo poche ore però scende in campo direttamente il governo tedesco. Il primo è l'ambasciatore tedesco a Roma, Michael Steiner, che fa avere una lettera a Napolitano: «In Germania e in Italia vige il principio della libertà di stampa, ciononostante: l'articolo è ineffabile, errato e completamente inadeguato nei confronti del presidente Napolitano, le opinioni espresse nell'articolo non rispecchiano affatto il punto di vista del Governo tedesco». Da Berlino interviene anche un portavoce della Cancelleria definendo l'articolo di Fischer semplicemente «irresponsabile e quindi da respingere».

Fischer è un giornalista conservatore che da 30 anni vive a Roma. Ieri al telefono ricordava «quando il presidente Pertini parlava sempre di nazismo... adesso mi è sembrato che Napolitano volesse proseguire la Seconda guerra mondiale con altri metodi, quelli della politica». Molte volte Fischer è stato duro, anche aggressivo nei commenti dall'Italia. Adesso tiene a precisare: «Ho pieno rispetto dell'autorità istituzionale del presidente Napolitano. La mia intenzione era di invitare nel 2008, a decenni dalla guerra, a una discussione più complessiva della storia tra i due paesi. Forse sarebbe necessario un esame di coscienza, ma se non lo si vuol fare poi non si possono accusare gli altri».

Ieri i due governi hanno mostrato di voler chiudere il caso, e il Quirinale ha accettato «con compiacimento» le scuse dell'ambasciatore tedesco. Per ora di El Alamein non

si parlerà più.